

L'esperienza del Living Lab

di Maria Rosa Ronzoni, Università degli Studi di Bergamo

Un'azione importante, nata dallo sforzo collegiale dell'Università degli Studi di Bergamo e l'amministrazione comunale della città lombarda. Una serie di Progetti Europei che si uniscono e si confrontano sul tema dello spostamento casa-studio-lavoro di studenti e personale universitario. Il Living Lab, ovvero un laboratorio fisico e virtuale, nel quale si confrontano esperienze diverse e si può trovare una sintesi per un'azione futura che possa essere di esempio generale. Il complesso ruolo degli stakeholder viene evidenziato dall'importanza di includere realtà differenti senza pregiudizi o schemi preconcepiuti. L'inizio di un'attività i cui frutti (si spera) saranno tangibili negli anni a venire.(DM)

Dovuta alla stretta collaborazione tra l'amministrazione comunale e l'Università degli Studi di Bergamo questa esperienza, ancora in corso, si sta rivelando molto interessante per i numerosi vantaggi di cui è portatrice.

È l'occasione per fare lavorare insieme più progetti europei. L'Università degli Studi di Bergamo ha sollecitato, con il suo progetto U-Mob LIFE i comuni di Bergamo e Dalmine, in cui ha le proprie sedi, a lavorare insieme per individuare soluzioni di mobilità sostenibile negli spostamenti casa-università di studenti e personale universitario. Il comune di Bergamo ha prontamente risposto a questa sollecitazione aggiudicandosi un progetto europeo SHAREPLACE, nel quale ha individuato come azione prioritaria l'attivazione di Living Lab dedicati proprio alla messa a punto di soluzioni creative e sostenibili per migliorare l'accessibilità alle sedi universitarie. Per portare a compimento questo impegno ha chiesto la collaborazione dell'Università, rivolgendosi al suo Mobility Manager, che si è messa a disposizione per organizzare laboratori nelle proprie sedi.

L'esperienza, faticosa e impegnativa da far partire, si sta rivelando molto interessante.

Un altro progetto europeo, indirizzato a testare soluzioni di mobilità sostenibile, vinto da istituzioni diverse, sta per aggiungersi al gruppo dei partecipanti al Living Lab, facendo sistema nell'obiettivo di massimizzare l'efficacia dei singoli progetti.

In primo luogo occorre forse chiarire cos'è un Living Lab. È un laboratorio in cui le persone che vi partecipano, a diverso titolo coinvolte nelle questioni affrontate, lavorando sul tema assegnato mettono a punto soluzioni creative, sostenibili e fattibili, da testare immediatamente. Chi sono le persone che vi partecipano? Tutti quelli che, coinvolti nella questione, liberamente, decidono di collaborare. Il principio che regola il Living Lab si propone di garantire un ritorno

vantaggioso ad ogni partecipante: questi infatti pongono sul tavolo della discussione le proprie attese e, confrontandole tra loro procedono a un lavoro di calibratura, nell'obiettivo di metterle in equilibrio, per assicurare a ciascuno un giusto tornaconto. Ormai si è capito che è più vantaggioso confrontarsi e collaborare che combattersi e questo è l'orientamento che prevale nelle ultime esperienze.

Nel nostro caso le figure coinvolte sono state il personale amministrativo e docente, gli studenti nelle figure dei loro rappresentanti e non solo e numerosi stakeholder.

Basti ricordare la Municipalità di Bergamo¹, ispiratrice e coprotagonista, insieme all'Università degli Studi di Bergamo, del Living Lab, la Municipalità di Dalmine², l'Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale del bacino di Bergamo³, l'Azienda Trasporti Bergamo ATB⁴, Autoservizi Locatelli⁵, la società Autostradale⁶, la società Tenaris Dalmine⁷ con sede a Dalmine. Per l'Università, ha svolto il compito di coordinamento dei lavori e programmazione delle attività, unitamente al comune di Bergamo, il suo Mobility Manager⁸. Ha partecipato agli incontri anche il responsabile dell'economato⁹ dell'Università.



Figura 1 Università degli Studi di Bergamo: attività del Living Lab

¹ Presente con l'Assessore alla Pianificazione Territoriale e Mobilità Arch. Stefano Zenoni e un suo tecnico nella figura dell'Arch. Stefano Lonati e con il Servizio Management dei Progetti Europei presente con la sua responsabile Dott.ssa Manuela Armati e una sua funzionaria nella figura della Dott. ssa Silvia Cortinovis

² Presente con l'Assessore Arch. Corrado Negrini con deleghe ai Lavori Pubblici, all'Urbanistica ed Edilizia

³ Presente con il suo Direttore Ing. Emilio Grassi

⁴ Presente con il suo Direttore Generale Dott. Gian Battista Scarfone

⁵ Presente con il suo responsabile Dott. Locatelli

⁶ Presente con il suo responsabile

⁷ Presente con l'Ing Caterina Epis, Institutional Relations Manager l'Ing. Stefano Capponi, Business Development e la Dott. Fabiola Caliarì

⁸ La Prof. Maria Rosa Ronzoni

⁹ Il Signor Vittorio Mores

Attualmente siamo impegnati a coinvolgere altri stakeholder, individuati nel corso dei precedenti incontri, che potrebbero trarre e portare vantaggi.

Ad oggi il lavoro fatto ha permesso di sensibilizzare personale e studenti, ma soprattutto questi ultimi, sul tema della mobilità sostenibile. Se ne parla molto, ma spesso questo concetto corre sulla pelle delle persone come acqua su una superficie impermeabile. Invece, il confronto diretto su questioni che, in ogni caso ti vedono coprotagonista, riesce molto meglio a calare nel problema e far capire realmente quali sono le conseguenze delle nostre scelte e del nostro stile di vita.

È apparso evidente come anche nei portatori di interesse coinvolti sia maturata la capacità di capire le ragioni e le fatiche dell'utenza. Non che non avessero chiara la situazione anche in precedenza, ma sentirsi raccontare dai protagonisti le tribolazioni e i tempi biblici che in alcuni casi caratterizzano il viaggio verso l'Università sta avendo sicuramente grande efficacia nell'aiutare a comprendere il problema.

Un altro aspetto che si evidenzia è la consistenza del possibile bacino d'utenza, allo stato attuale ridotto proprio a causa di una scarsa percezione, da parte degli operatori del settore, delle reali esigenze dell'utenza. Questo è un aspetto consolidato. In molti studi è stato infatti dimostrato come la percezione dei cosiddetti opinionisti si scosti ampiamente dalla situazione reale misurata strumentalmente. L'impressione che ne ho tratto è stata proprio che gli stakeholder, essendo mancato fino a questo momento il confronto diretto non avessero chiari i bisogni dell'utenza e, soprattutto, fosse loro sfuggito come un servizio di trasporto pubblico più attento potrebbe intercettare molti più viaggiatori. In sostanza, da parte degli operatori del Trasporto Pubblico Locale c'era poca attenzione nei riguardi dei collegamenti verso le sedi universitarie, in quanto ritenuti poco remunerativi per lo scarso numero di studenti afferenti. Gli incontri hanno messo in evidenza come il potenziale bacino di utenza potrebbe essere molto più consistente se si riuscisse ad intercettare in modo più mirato la domanda.

A monte dei Living Lab c'è stata una intensa attività preparatoria, finalizzata a portare sul tavolo della discussione utili elementi di comprensione delle problematiche da risolvere. Sono state, ad esempio, predisposte tavole relative alle parti di territorio che includono le sedi universitarie da raggiungere e i principali nodi del trasporto pubblico che le servono (stazioni, fermate autobus, aeroporto).

Questa attività di Living Lab è stata, come detto, sollecitata dal progetto europeo SHAREPLACE vinto dal comune di Bergamo e l'Università ha volentieri affiancato il comune in questo compito, avendo comunque già previsto di ricorrere allo strumento del Living Lab all'interno del Piano degli spostamenti casa-Università. Certamente, l'opportunità di costruire un'esperienza di questo tipo insieme al comune in cui ricade la sede universitaria è fantastica e realmente in grado di potenziare l'efficacia dello strumento.

Attività simili sono state studiate in tempi recenti in altri contesti.

L'idea di far partire in Università un Living Lab per individuare soluzioni condivise di mobilità sostenibile e sensibilizzare studenti e personale verso scelte meno impattanti sull'ambiente era presente, allo stato

embrionale, da un po' di tempo. Proprio per questa ragione sono state osservate con attenzione alcune interessanti esperienze.

Fa piacere richiamare ad esempio quella del Real Labor Stuttgart, in cui anche l'Università di Bergamo è stata coinvolta, che ha contribuito ad arricchire con spunti di riflessione e visioni creative il progetto di un Living Lab.

A Stoccarda infatti, questa attività, ha operato su due fronti: da un lato ha prodotto sperimentazioni fattibilissime e capaci di migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti come può essere ottenere di sostituire un pezzo di strada trafficatissimo con uno slargo urbano, arricchito da spazi verdi, dove è confortevole sostare e ritrovarsi per il piacere di stare insieme, oppure ha promosso corsi di guida intelligente, finalizzati a contenere le emissioni dei veicoli; dall'altro ha favorito azioni di massa critica o momenti ludici, dove vengono rivisitati giochi e abitudini della tradizione locale. Ho avuto l'opportunità di essere presente ad una di queste iniziative e rendermi conto della forza impattante che esse hanno; non portano a conseguire risultati immediati, ma contribuiscono in modo rilevante a riflettere sulla questione dell'uso dello spazio pubblico, sulla qualità della nostra vita e sulle conseguenze che hanno traffico e modalità di spostamento sulla nostra quotidianità. Penso ad un sabato pomeriggio a Stoccarda, il traffico, i semafori, la gente impegnata nello shopping ed ecco che, improvvisamente, da una vecchia bicicletta accessoriata con un giradischi portatile escono le note di un magnifico tango argentino. La musica è amplificata da altoparlanti abilmente celati tra le aiuole. In contemporanea si materializzano tra i passanti elegantissimi ballerini di tango che si lanciano in una danza sensuale e coinvolgente che invade non solo le aree pedonali, ma anche le strade carrabili. Iniziano a ballare sui passaggi pedonali al momento del verde, ma quando scatta il rosso continuano la loro danza, anzi a questi, poco a poco, catturati dalla magia della musica, si aggiungono i passanti e molti degli automobilisti bloccati sembrano più divertiti che infastiditi. Una scena indimenticabile.



Figura 2 Stoccarda, Hospitalplatz, l'area prima dell'intervento di pedonalizzazione Fonte: Amt für Stadtplanung und Stadterneuerung

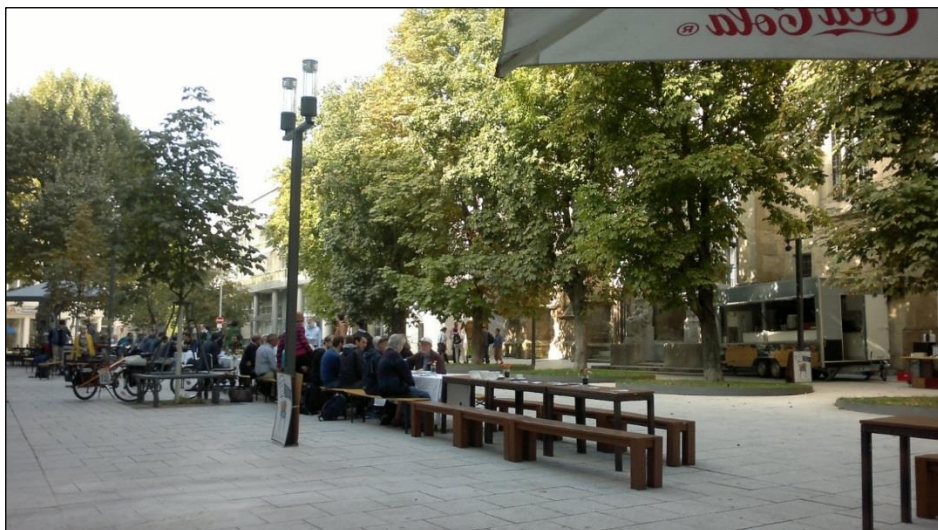


Figura 3 Stoccarda, Hospitalplatz, l'area dopo l'intervento di pedonalizzazione

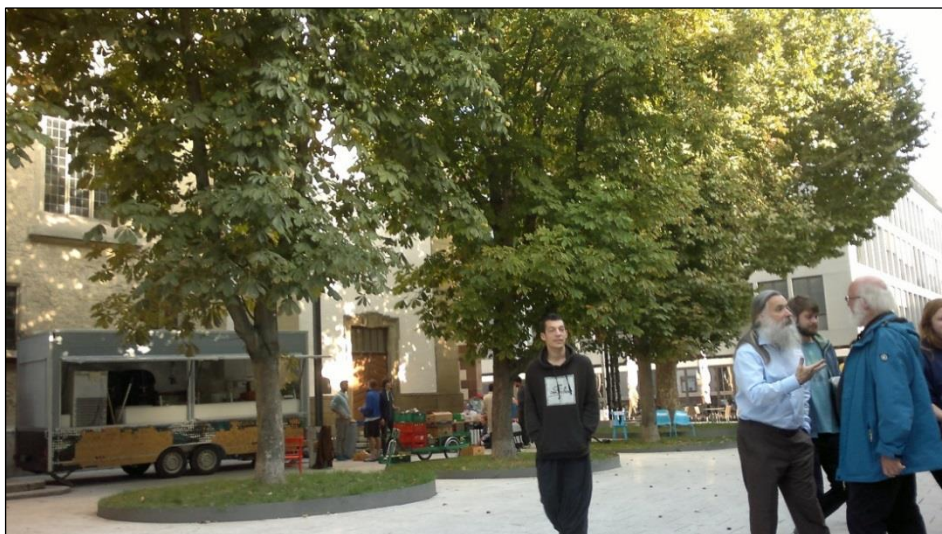


Figura 4 Stoccarda, Hospitalplatz, l'area dopo l'intervento di pedonalizzazione

Un'altra interessante sperimentazione è rappresentata dal Manchester Cycling Lab, che tra le varie iniziative ha messo a punto un'App che si configura come una ricca fonte di dati per chi deve pianificare infrastrutture dedicate alla mobilità ciclabile.

Oppure l'esperienza viennese dello ZWA (Zukunft wird anders – il futuro è un'altra cosa) dove appunto si fa largo uso dei social per raccogliere informazioni, ma anche esperienze e vissuto che aiutino a individuare soluzioni e meglio comprendere le difficoltà che accompagnano il

muoversi in città. Vienna è il regno dei Parklets, uno degli esiti più praticati dei Living Lab: sono la sostituzione di posti auto su strada con piccoli salotti urbani, punti di ritrovo dove ridare un senso allo stare insieme.

La nostra attività di Living Lab è ancora all'inizio, ma già sono emersi alcuni bisogni irrinunciabili e alcuni limiti invalicabili. Non sono mancati gli spunti e le idee. Vedremo nei prossimi mesi quali sperimentazioni riusciremo a fare partire.

Contatti: Stefania Angelelli coordinatore nazionale RUS mobilità
Email: rusmobilita@uniroma3.it